Valentino Fossati, PerchÃ© saranno neve (Pequod, 2024)

Descrizione

di Alfredo Rienzi

La parola di **Valentino Fossati** possiede da sempre il grande potere di dilatare le dimensioni nelle quali si muove e che narra. Una proprietÃ rara, violenta e dolce al tempo stesso, che sfida e si confronta con lâ??ombra e con il male. Che non si arresta sullâ??orlo dellâ??abisso a contemplarne le oscuritÃ , ma che vuole scavarne i dissesti ipogei, senza mai abdicare e rinnegare la luminositÃ che, per quanto nivea e gelida, talora sottratta e diradata, circonda, imbeve e si fa testimone e invocazione di se stessa.

Questa Â«tensione tra luci e ombreÂ», tra Â«luce a buioÂ» â?? giÃ rimarcata nella nota del libro dâ??esordio di Fossati e dal suo stesso titolo, *Gli allarmi delle stelle* â?? non ha mai abbandonato nÃ© la superficie nÃ© tantomeno il nucleo del suo mondo poetico. E, al pari dellâ??ordito tra Â«sinceritÃ e visioneÂ», ne ha segnato come *landmarks* il cammino letterario. Perfino: la necessaria crudezza della parola, a volte la durezza della narrazione, la dolente scuritÃ delle vicende biografiche hanno, con scelta precisa e peculiare, indossato, come un mantello dalle tinte chiare e dai decori argentati, i titoli di delle raccolte: G*li allarmi delle stelle, La gioia, Inverno, Il sogno*. E questâ??ultima raccolta, *PerchÃ© saranno neve*, si conforma per questo aspetto, e non solo, a tale scelta, fasciando con lâ??evocativo e protettivo velo della neve un sottosuolo di memorie, ferite, urti, invocazioni e preghiere, speranze e sconforti, dove i grumi lemmatici e semantici di Â«nottiÂ» e Â«buioÂ», Â«ombreÂ» e Â«nebbieÂ» sâ??addensano nei paesaggi esteriore e interiore.

(â?¦)

PerchÃ© saranno neve, titolo emblematico (va ribadito che mai in tutta lâ??opera la parola Ã¨ accessoria, complementare: ogni lemma, ogni sintagma, persino ogni interiezione suona come assolutamente necessitante) che riprende un verso del primo componimento, *Meraviglia*, Ã¨ composto da sezioni â??fantasmaâ?• (*Memoria del mai* e *Lo splendore*) e nuclei originali, smembrati e intercalati, oltre che da qualche testo isolato e una sezione, *Le parole del padre*, di piÃ¹ recente stesura.

In tutta la raccolta e, in generale in tutta la poetica finora espressa da Fossati, il vero si impone, filtrato e reso con diverse gradazioni: si percepisce, si mastica, si respira. *Vero*, non solamente reale o

realistico, verosimile o credibile. Ã? lâ??incontro del lettore col poeta e del poeta con se stesso, implacabile, spinoso, sanguinante, *luminoso*. Del lettore e dellâ??ascoltatore, verrebbe da dire, perchÃ© questa scrittura e i suoi narrati indossano una piÃ¹ che esplicita potenza come monologhi, quali anche possono essere percepiti molti testi. Cariche di suggestioni scenografiche e musicali, molte sequenze si indirizzano verso un recitativo teatrale: ne rivelano il possibile abito alcuni accorgimenti tecnico-stilistici, tra i quali la piÃ¹ volte citata distribuzione di spazi-pause, la presenza di interiezioni (i confirmatori e olofrastici Â«sÃ¬Â» e Â«noÂ»; i mirati Â«tuÂ») ma soprattutto il frequente e oraleggiante ricorso a ripetizioni e anadiplosi: Â«le facce/ le facceÂ»; Â«Le scale, le scaleâ?¦/ Hai mai visto davvero le scale?Â»; Â«Il nome, il nome/ (tuo)Â»; Â«Il campo dei giochi/ ma non â?? / non./ Non mi Ã¨ dato quel campoÂ»; Â«(vuote ora,/ ora lontaneâ?¦)Â».

NB. Per esigenze di impaginazione i versi delle poesie che seguono sono stati allineati a sinistra.

Valentino Fossati, ***PerchÃ© saranno neve*** (Pequod, 2024)

Incantevole.

Nella casa
nascosta agli sguardi

leggeva la madre
il fumetto dei fantasmi.

O il bimbo
aver visto nella nebbia

un pomeriggio
il film Marcellino pane e vino.

Palazzi.

Cosa nascondono

cosa?

Blu â?? buio.

PerchÃ© nei bambini la paura del buio?

Non possono

non conoscono
la terra di nessuno.

Attesa
dal regno dei non-nati

nostalgia

tepore

si affollano a tarda notte
dietro le pietre i morti

e si rincorrono, poi

si richiamano

si destano.

*

LA FINE DELLâ??INVERNO

Ritrovarono
i balconi

i palazzi verdemare,
campi del pallone

al di qua â??
lâ??infanzia al culmine poi,

il sole che impallidiva
dietro le nuvole.

Ritornarono al loro posto

(per te)

tremarono appena â?¦.

PerchÃ© fu breve,
poca luce quella grazia tua

il campanello, la mia porta
(o lâ??intervallo â?¦)

E la scuola che attraversavi,
e aule colme nel pieno giorno â?¦

Quel vento, poi,
i primi di marzo

la rete vuota in mezzo al campo
adesso â??

le voci
lontane

i passi lenti, gli spogliatoi â?¦

Solo ombre, queste,
che richiamano ombre

e vita â?? nessuna â??
che risplende alla vita

ma ho provato ad amarli sai,

ad abitarli unâ??ultima volta

i bambini, le loro madri

ora terribili,

inaccessibili.

*

LA SERA DEL ROSARIO

Giostre, fiera a San Martino,
fendinebbia dal grembo della terra.
Gli spari, il tiro a segno luci vivide
innalzano, ti salvano,
ma Ã¨ solo cartapesta quel blu-notte eterno.
ProssimitÃ , vertigine
la discesa nel gelo,
lâ??ultima ad invocare il regno â?¦

Ma il principio sarÃ un manto di neve
a dicembre, la sera del rosario;
gli stucchi e le navate oscure,
al fondo la porta scricchiola
si schiude â??
e lÃ¬ nel buio quel lumino, la perpetua inginocchiata

in sacrestia la scintilla un bisbigliare divino â?¦

*

LACRIME
Lâ??ultimo Natale

Le gru ferme nella nebbia, le scavatrici.

www.atelierpoesia.it

E allâ??oratorio tuttâ??intorno
i fanciulli sulla neve
(quella sera li conobbe, li attese)

cosÃ¬ vicini allâ??invisibile, allâ??inudibile.

E giÃ muravano i balconi, le luminarie
le luci azzurrognole sulle scale a vista â?¦
Cosa udirono in quellâ??istante,
quali cristalli?

LÃ¬ le ampolle lacrimarie
iridescenti

(inascoltate)

altri scavi nelle campagne remote,
nelle regioni millenarie del buio.

Non ci saranno cascinali grandi
non saranno piÃ¹ vicini i patriarchi
(riconoscerli lo stesso,
esattamente, saperli â?¦)

E ad un tratto sorprenderli brillare â??
sfileranno come madri lâ??ultima volta â?? bruceranno

ci diranno ciÃ² che fu cosÃ¬ breve,
ciÃ² che per poco poteva ancora accadere.

Valentino Fossati Ã¨ nato a Genova nel 1974. Si Ã¨ laureato allâ??UniversitÃ di Bologna e ha collaborato, tra il 1997 e il 2000, con il *Centro di poesia contemporanea*. Ha pubblicato scritti critici, articoli e curato pubblicazioni tra cui *Leopardi nelle prose e nei versi* (Garzanti, 1998) insieme a Davide Rondoni; *Pasolini e la letteratura dellâ??impegno* (Laterza, 1999) e *Accademico di nessuna accademia* (Marietti, 2010) con Guido Monti. In poesia sono usciti: *Gli allarmi delle stelle* (Marietti, 2007, Premio CittÃ dellâ??Aquila â??Laudomia Bonanni; Premio â??Orta San Giulioâ?• migliore opera prima), *La gioia* (Ladolfi, 2014), *Inverno* (CartaCanta, 2016). Nel 2018 viene pubblicata la revisione integrale de *Gli allarmi delle stelle* (CartaCanta, 2018, Premio Prato Poesia 2020). Il suo ultimo libro, con CartaCanta, esce nel gennaio 2022: *Il sogno.*

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione
Maggio 13, 2024
Autore

giovanni